

CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia s. Giorgio – Sesto San Giovanni



11

Papa Francesco: “Preghiamo per la pace”

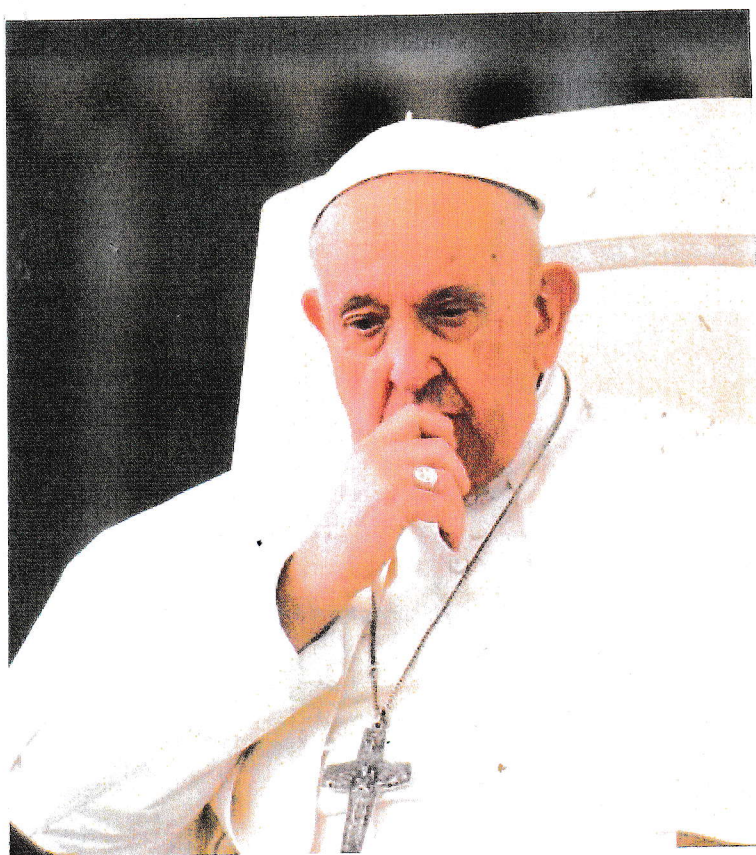


M. Michela Nicolais

Il Papa non ha letto la catechesi dell'udienza di oggi, dedicata alla superbia, a causa del perdurare del raffreddore, come ha spiegato lui stesso ai fedeli. Al termine, l'ennesimo appello per la pace in Ucraina, in Terra Santa e nelle altre parti del mondo insanguinate dalla guerra “Ancora sono raffreddato e non posso leggere bene”. Con queste parole **Papa Francesco**, all'inizio dell'udienza di oggi, ha affidato la lettura della catechesi, preparata per l'occasione e incentrata sul vizio della superbia, a don Pierluigi Girolì. È stato lo stesso Pontefice, quindi, ad informare direttamente i fedeli del perdurare del suo raffreddore, nonostante il quale è tornato a tenere l'udienza generale in piazza San Pietro, ospitando sulla jeep bianca scoperta – come è ormai consuetudine – quattro bambini. Al termine della catechesi e dei saluti nelle altre lingue, il Santo Padre ha ripreso la parola, durante i saluti ai fedeli di lingua italiana. “Ancora una volta, fratelli e sorelle, rinnovo il mio invito a pregare per le popolazioni che soffrono l'orrore della guerra in Ucraina e in Terra Santa, come pure in altre parti del mondo”, ha detto: “Preghiamo per la pace, chiediamo al Signore il dono della pace”.

“Di tutti i vizi, la superbia è gran regina”,

scrive il Papa nel testo preparato per l'udienza di oggi. “Non a caso, nella Divina Commedia, Dante la colloca proprio nella prima cornice del purgatorio”, fa notare Francesco: “Chi cede a questo vizio è lontano da Dio, e l'emendazione di questo male richiede tempo e fatica, più di ogni altra battaglia a cui è chiamato il cristiano”. L'identikit del superbo è dettagliata:



“Il superbo è uno che pensa di essere molto più di quanto sia in realtà; uno che freme per essere riconosciuto più grande degli altri, vuole sempre veder riconosciuti i propri meriti e disprezza gli altri ritenendoli inferiori”. Il vizio della superbia, per il Papa, è “molto prossimo a quello della vanagloria”, ma “se la vanagloria è una malattia dell'io umano, essa è ancora una malattia infantile se paragonata allo scempio di cui è capace la superbia. Analizzando le follie dell'uomo, i monaci dell'antichità riconoscevano un certo ordine nella sequenza dei mali: si comincia dai peccati più grossolani, come può essere la gola, per approdare ai mostri più inquietanti”. “Dentro questo male si nasconde il peccato radicale, l'assurda pretesa di essere come Dio”, l'analisi del Papa: “Il

peccato dei nostri primogenitori, raccontato dal libro della Genesi, è a tutti gli effetti un peccato di superbia. Dice loro il tentatore: 'Quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio'.

"C'è poco da fare con una persona ammalata di superbia",

assicura Francesco: "È impossibile parlarle, tantomeno correggerla, perché in fondo non è più presente a sé stessa. Con essa bisogna solo avere pazienza, perché un giorno il suo edificio crollerà". Bergoglio cita un proverbio italiano – "La superbia va a cavallo e torna a piedi" – e spiega come la superbia "rovini i rapporti umani", ed "avveleni quel sentimento di fraternità che dovrebbe invece accomunare gli uomini". È lunga la lista di sintomi che rivelano il cedimento di una persona al vizio della superbia: "È un male con un evidente aspetto fisico: il superbo è altero, ha una 'dura cervice', cioè, ha un collo rigido, che non si piega. È un

uomo facile al giudizio sprezzante: per un niente emette sentenze irrevocabili nei confronti degli altri, che gli paiono irrimediabilmente inetti e incapaci. Nella sua supponenza, si dimentica che Gesù nei Vangeli ci ha assegnato pochissimi precetti morali, ma su uno di essi si è dimostrato intransigente: non giudicare mai. Ti accorgi di avere a che fare con un orgoglioso quando, muovendo a lui una piccola critica costruttiva, o un'osservazione del tutto innocua, egli reagisce in maniera esagerata, come se qualcuno avesse leso la sua maestà: va su tutte le furie, urla, interrompe i rapporti con gli altri in modo risentito".

"Approfittiamo di questa Quaresima per lottare contro la nostra superbia",

l'invito finale: "La salvezza passa per l'umiltà, vero rimedio ad ogni atto di superbia. È inutile rubare qualcosa a Dio, come sperano di fare i superbi, perché in fin dei conti lui ci vuole donare tutto".



8 marzo

**QUELLE DONNE
CHE VOGLIONO
DARE UN FUTURO
A SCAMPIA**

**100 anni
fa nasceva
Basaglia**

**CHIUSI I MANICOMI, OGGI I DISTURBI
COME SI CURANO MENTALI?**

CUORE DI S. GIORGIO...

**Dal 26/2 al 3/3 2024 : alle
Messe 130,80; lumini votivi 94,20;
a Funerali 100,00; Offerte mensili
75,00. grazie a tutti.**

Reportage dalla Calabria

**TRA LOCRI E CESSANITI: CHIESA E LAICI
DICONO NO ALLA 'NDRANGHETA**



Ogni sera

su www.chiesadimilano.it e
su youtube.com/chiesadimilano
(dove resteranno naturalmente
disponibili anche
successivamente), su Telenova
(canale 18 del digitale), su Radio
Marconi e i social diocesani.



V DOMENICA DI QUARESIMA "DI LAZZARO"

RITO AMBROSIANO - ANNO B

"Io sono la risurrezione e la vita"

LETTURA

Dt 6,4a.20-25

Quando tuo figlio domanderà risponderai: eravamo schiavi del faraone e il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto con mano potente.

Lettura del libro del Deuteronomio

In quei giorni. Mosè disse: «Ascolta Israele: Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: "Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?", tu risponderai a tuo figlio: "Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato"».

EPISTOLA

Ef 5,15-20

La vera sapienza consiste nel discernere la volontà di Dio nella concretezza dei propri giorni. Per farlo occorre mantenersi nella sobrietà e nella vigilanza sulle proprie passioni, accogliendo i doni dello Spirito in una intensa vita di preghiera.

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, fate molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

VANGELO

Gv 11,1-53

La risurrezione di Lazzaro. - *Quello di Lazzaro è l'ultimo segno del vangelo di Giovanni, che ricapitola nella vita eterna i doni che i precedenti segni hanno rivelato: l'acqua, il pane, la luce... Un segno che già annuncia che Gesù dona la vita offrendosi fino alla croce*

+ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargeva di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli

altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

La morte non può chiudere una vita

Basta una cosa: lasciarsi risuscitare da Dio. Questa possibilità Dio la offre e la rioffre, senza stancarsi mai. Dio conosce tutto sulla morte: per questo vuole che sparisca la morte dal nostro mondo. Dio sa anche che di morte non ce n'è una sola... LA MORTE CHE E' IL PECCATO è peggiore di quella del corpo: perché lascia che la morte del corpo faccia il suo mestiere, e impedisce a Dio di fare il suo: di farci risorgere. Dio non può fare il dono della nuova vita a chi non vuole e si accontenta di restare morto. La morte non può chiudere la vita; il male, il peccato sì. Dio vuole che, definitivamente, anche noi abbiamo a passare dal peccato (che è morte) alla vita (che è totale amicizia con Lui) senza rimpianti. La Parola di Dio di questa V domenica di Quaresima, allora si incarica di darci una lezione di vita; ci fa capire la vita; ci offre le indicazioni della riuscita della vita. La mentalità di Dio, unica mentalità giusta, è ovviamente molto diversa dalla nostra; ma è chiaro che per noi è ragione di vita assumere la sua mentalità, i suoi punti di vista; se no, peggio per noi: come l'esercito del faraone, andiamo avanti con le ruote frenate e poi... anneghiamo. dGM

Credere

SET
ANN
TO M

	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOSO
Sabato 9	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Soligo Guerino	
Domenica 10 <i>IV Domenica di Quaresima</i>		Ore 11:00 S. Messa	Ore 9:30 s. Messa Aperta a tutti
Lunedì 11			
Martedì 12			
Mercoledì 13			
Giovedì 14		Ore 17:00 Adorazione Eucaristica e Vesperi	Ore 16:30 S. Messa Aperta a tutti
Venerdì 15	Ore 15:30 Via Crucis	Ore 17:00 Via Crucis	
Sabato 16	Ore 18:30 S. Messa Perna Vincenzo	Ore 17:00 S. Messa La Banca Anna Maria	
Domenica 17 <i>V Domenica di Quaresima</i>		Ore 11:00 S. Messa Brescia Giuseppe	Ore 9:30 s. Messa Aperta a tutti

ARCIDIOCESI DI MILANO

DECANATO SESTO SAN GIOVANNI

PARROCCHIA

SAN GIORGIO

Già "Alle Ferriere"

CAMMINIAMO

INSIEME

*Settimanale parrocchiale
di informazione e cultura*

REGISTRATO il 5 febbraio 2020
presso il Tribunale di Monza al
n. 5 del 2020

DIRETTORE RESPONSABILE:

Dott. Giovanni Mariano

Redazione via L. Migliorini, 2

Cell. 3487379681

Amministrazione: Tina Perego

Cell. 3391305520

Servizio per la CATECHESI

Laura Faita Cell. 3381653910

Prof. Giuseppe Malvone,
insegnante IRC

Cell. 3338177219

STAMPATO IN PROPRIO

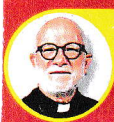
Internet:

sanglorgiosesto.it

DON PAOLO ALLIATA

A PASSEGGIO TRA I LIBRI PER INCONTRARE DIO

Ogni settimana in parrocchia organizza
incontri seguitissimi su Bibbia e letteratura:
«Nei grandi classici, Dio respira di nascosto.
C'è anche quando non si parla di Lui»



Turchia
Il vescovo
Martin Kmetec
«Siamo feriti, ma
restiamo in dialogo»

Alcamo (Trapani)
Una casa
per curare
i disturbi
alimentari

Savona
Pellegrini
in processione
al santuario
della Misericordia



Credere
PER VIVERE L'AVVENTURA DELLA FEDE

